

Dante Maffia

Scherzi



fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Volevi la luna nel pozzo.
e ho fatto carte false per dartela.
Volevi che lo specchio dicesse
che sei la più bella del reame.
Ed ho corrotto lo specchio.

eBook n. 52
Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

PREFAZIONE

Dante Maffia vive a Roma, ma è calabrese e dal suo spirito calabrese, dall'unione di passione e gelosia, emergono questi versi scherzosi, libere evocazioni di esperienze, fatti, relazioni, viaggi. Le prime poesie sembrano il dispiegarsi umoristico del detto calabrese *L'amura cumincia ccu u càntu e finiscia ccu u chiantu* (per i non calabresi come me: *L'amore incomincia col canto e finisce col pianto*). Sì, perché quando subentra la gelosia nel rapporto con l'amata, allora sono guai, ogni luogo acquista mille occhi di desiderio, sembra che l'amata sia desiderata finanche dalle cose del mondo: “*Sono geloso perfino del mare / [...] / Lascialo voglioso e inebriato, / [...] / Vieni, andiamo via, / non ho coltelli così vasti e affilati / per poterlo ferire, / per ucciderlo.*” Verrebbe da rinchiuderla questa amata, per goderne soltanto privatamente, egoisticamente, in una stanza chiusa, incatenata, senza specchi però, “[...] / *Avrei voluto frantumarlo.*” Anche lo specchio è voglioso e “[...] / *irritato per non poterti godere / [...]*”. Si farebbe di tutto pur di essere il suo unico desiderio, la sua unica e inconfondibile gioia: “*Volevi la luna nel pozzo / e ho fatto carte false per dartela. [...]*”. L'amore può renderci oltremodo servizievoli e pazienti, ma la gelosia dell'amore consuma così il rapporto da farlo arrivare al sentore di bruciato della schiavitù, ma in fondo un barlume d'intelligenza rimane, e poco prima dell'arrosto bruciato, a ridosso dell'affermazione “[...] / *Non eri più donna da amare, / [...]*”, l'istinto alla libertà e alla originalità individuale, salva noi e il rapporto, proprio in quell'ultimo istante prima del baratro... si può essere

esattamente opposti l'uno all'altra (“*Tu sei l'alba, / io il tramonto. / [...]*”) “*[...] / Eppure c'è un momento in cui / si mischiano le carte / e io divento / la tua misura umana, / il tuo berretto di lana / azzurra / che porti / quando vai / a fare la spesa.*”

Maffia dirige la sua poesia su un fronte narrativo, infatti l'insieme dei testi appare delinearci come un vero e proprio racconto in versi.

Sono “*Scherzi*”, questi, che sono un po' come quelli di Bertoldo – come si poteva non tirarlo in ballo – che hanno il loro sottotesto di verità, un sottotitolo di chiarezza, un modo per dire qualcosa che nel profondo corrisponde a verità, ecco quindi che i testi di Maffia, simpatici, a tratti divertenti, hanno sempre, nello spazio bianco sopra il verso, il loro tono di verità esistenziale e qualche volta di mestizia. La domanda “*[...] / Ci si riconosce tutti oppure ognuno / ha preso un'altra identità? / [...]*”, vi pare di poco conto?

Roberto Maggiani

SCHERZI

1

Nel primo pomeriggio di luglio
mentre il sole cercava refrigerio
impazzito per la troppa luce,
mentre Piazza del Popolo sognava
una radura fresca di montagna,
nello squillo dei clacson isterici
tu con una camicetta celeste
molto aperta sul seno,
guardavi il Pincio, inconsapevole
della frenesia creata attorno,
degli incidenti a catena.

2

La fruttiera colma di mele
sul tavolo della cucina, la finestra
aperta sul prato da poco rasato.
Lo zampillo capricciosamente alla deriva.
E tu nuda davanti allo specchio,
irritato per non poterti godere
con le sue mani chiuse in se stesso.
Avrei voluto frantumarlo.

3

Volevi la luna nel pozzo
e ho fatto carte false per dartela.
Volevi che lo specchio dicesse
che sei la più bella del reame.
Ed ho corrotto lo specchio.
Volevi i tesori dei faraoni
e ho mandato guerrieri per conquistarli
e portarteli interi nella tua stanza.
Volevi che fossi tuo schiavo
senza volontà e in catene.
Non eri più donna da amare,
ecco perché t'ho incatenata.

4

Mangiamo in silenzio
un toast con burro e marmellata,
beviamo caffè bollente amaro
ostinatamente in silenzio.
Il cielo è grigio però senza nuvole.
La marmellata è quella
fatta da tua madre a ogni stagione.
Ogni tanto s'incrociano gli sguardi
e tutto intorno è come un'estranea voce
di miseria che penetra in noi
e si fa tensione e colpa.

O io o tu abbiamo valicato il sentiero
della decenza e adesso non sappiamo
come tornare indietro.

Le confessioni
sono stracci bagnati d'urina
ed è meglio tacere.

Altro caffè. È tutto deciso,
il mio cuore è offeso
con la mia parte fragile
d'uomo troppo debole.

5

Sono geloso perfino del mare
oggi ch'è così imbronciato
e sembra un ragazzo pronto a ghermire
la tua dolcezza. Ti ha rubato
il colore degli occhi,
ti ha rubato la flessuosità delle gambe,
lo stupore delle caviglie.

Lascialo voglioso e inebriato,
non dargli il calore del tuo ventre.

Vieni, andiamo via,
non ho coltelli così vasti e affilati
per poterlo ferire,
per ucciderlo.

6

Dopo la curva il rettilineo
e al fondo una casa gialla
che stona con il paesaggio.
Roba da fumetti, ma da anni
si costruisce per eccessi
e con stupidi progetti. Tu la renderesti
graziosa e superba,
le daresti il tocco giusto
con i tuoi passi musicali,
con le tue mani colorate di cielo.

7

Tu sei l'alba,
io il tramonto.
Tu l'estate,
io l'inverno.
Tu l'orizzonte,
io la stasi.
Eppure c'è un momento in cui
si mischiano le carte
e io divento
la tua misura umana,
il tuo berretto di lana
azzurra
che porti

quando vai
a fare la spesa.

8

La gallina sull'aia
fa coccodè.
È l'annuncio di qualcosa
che mi sfugge.
Certo, l'uovo
è stato scodellato nel pollaio,
ma c'è altro, è evidente,
altrimenti perché cantare
seppure a quel modo buffo?

9

Andando a spasso per il Corso del paese,
l'unica strada con qualche vetrina di negozio
accesa, mi rendo conto che il mondo è cambiato
e io sono dentro la tua anima
come in un pozzo senz'aria.
Inconsapevole e fuori dai minuti
tesi all'ascolto del vivere. O il vivere
è questo andare per spazi inerti,
illudersi di capire?

10

A zonzo per i quartieri vecchi
con una bottiglia di minerale e una guida
in spagnolo. Camion che passano
origliando i disastri,
gabbiani che squittiscono come capre
sazie d'erba. Un muschio di cielo
sopra le bambole esposte
in una boutique. O si tratta d'un sogno
perduto da qualcuno che si annoiava
e si fermò a un semaforo per morire.

11

Piazza Esedra ha quell'odore sfatto
di cipolle e di cavoli che mi perseguita
da quando sbandato errai per New York
sempre con le mani in tasca
e un cappellaccio consunto in testa
per ripararmi dal freddo cane che imperversa
in quel luogo della neutralità più assoluta.
Avvicinandomi alle Naiadi sento
d'aver raggiunto finalmente
l'orgasmo perfetto e incommensurabile
del dio che è in ogni uomo.
Lo so, è follia per chi non crede e non capisce
che ciò che si vuole si può ottenere

a patto che si divincoli dalle nenie.
Ancora ho addosso la sferzata di gioia
che fu lampo e smemoria.

12

Così è troppo: arrivano balene
e mostruose creature che cercano
uno spazio in me, gridano e pretendono
il perdono. Che mai è questa storia
senza capo né coda? Le mie paure?
E di che? Che tu possa lasciarmi all'improvviso
come un remo che si perde nell'onde?

13

Ci chiama l'amore verso i confini
del mondo e vuole sentire il suono
delle cornamuse ormai logoro
per eccesso d'attesa. Ma io navigo
senza guardare l'ora,
m'appiglio al tuo naso,
alle tue dita, ai morsi
del sole che smania. E sono ombra
del non essere, un vuoto spazio
di piume arenatesi al largo
della necessità.

Sono sempre insonne e mi adagio
in attese che si fanno delazioni senza bilanci.
La terra promessa si dilata
in cupi suoni che mi sembra di riconoscere.
Ma appena si muove la brezza
scioglie i cuscini e le lenzuola
in basse e alte maree. E io cado
nel vuoto gridando il tuo nome
fino a renderlo utile sguardo
di nuvole alla deriva.

UNA DOSE DI SALE IN PIÙ

Una dose di sale in più
condisce la minestra, rende
più appetitosa l'insipienza della pasta.
Io non rispondevo, mi limitavo
a dire, amore mio, basta.

IN VIAGGIO CON GIGI

Io a guardare la Senna
che si specchiava nel Tamigi.
Più in là c'era Gigi
che dormicchiava all'ombra d'un'antenna.

Eravamo molto amigi
da tanti secoli futuri.
per questo suonavano i tamburi
della banda sennatamigi.

E in cielo volavano piano
come volteggiando e ridendo
le ceste ciliege dell'ortolano
io non essendo e Gigi non essendo.

Per fortuna il treno si fermò
sbuffando alla stazione.
Dal finestrino buttammo il borsone
che cadde preciso sul comò.

Finalmente eravamo a Salerno
freschi dopo il lungo viaggio.
E avendo sconfitto l'inferno
Gigi mi disse ch'ero saggio.

L'America s'era confusa

con l'Africa e con la Spagna...
Gigi, cos'era, la cuccagna
o una nota perduta della cornamusa

che da bambino ci venne a trovare
dinanzi al presepe a Sant'Angelo Fasanello,
a Roseto? Il Bambinello
sorrideva, ci ha insegnato ad amare.

Ma la filastrocca insensata
continua per la sua strada
dicendo a tutti che io e Gigi
viviamo nella corrente del Tamigi.

IL PARADISO

Il Paradiso è un'unica immensa città
o è suddiviso in tanti paesi piccoli
con il campanile alto
e la piazza con il monumento?
Ci si riconosce tutti oppure ognuno
ha preso un'altra identità?
Che lingua si parla in Paradiso?
O esistono tante lingue diverse
e ancora rimane impossibile
intendersi su cos'è un tramonto?

Sono le domande di un povero
essere terreno che non sa proiettarsi
nella dimensione celeste
e soffre la ristrettezza, le paure
dell'infinito e l'angoscia di chi
non sa immaginare
un'eternità senza gli umani errori.

NOTE SULL'AUTORE



Dante Maffia è nato a Roseto Capo Spulico (Cosenza) il 17 gennaio 1946. Il padre, Salvatore, piccolo commerciante del paese, scelse il nome del quarto figlio (dopo Luigi, Antonio e Filomena) augurandosi che diventasse uno scrittore. La madre, Rosina Tucci, fu colpita da una grave malattia che la costrinse sulla sedia a rotelle. Fin da ragazzo Dante è stato affascinato dai libri e dalle “pommedije” (racconti orali) ascoltate avidamente

attorno al caminetto. Racconta lui stesso in una poesia scritta a tredici anni: “Vado la sera/ di casa in casa/ ad ascoltare le fiabe/ che mi raccontano i vecchi / al focolare/ come un mendico/ che ha bisogno di un pezzo di pane”. Trasferitosi a Roma ha esercitato vari mestieri per sopravvivere e frequentare l'Università. Si è laureato con una tesi sulla *Presenza del Verga nella narrativa calabrese*. Si è dedicato all'insegnamento e alla ricerca nella cattedra di Letteratura

Italiana dell'Università di Salerno diretta da Luigi Reina. Natura avida e curiosa, Maffia ha ingaggiato con la lettura e con la scrittura un vero e proprio duello cercando di scandagliare, oltre che le opere degli scrittori italiani, anche quelle di altri paesi. Dotato di una prodigiosa memoria (forse non è casuale che come suo riferimento principale abbia scelto Campanella) riesce puntualmente a sbalordire per i dotti e appropriati riferimenti durante le sue frequenti conferenze tenute da anni nelle maggiori università del mondo. Il viaggio è il punto nodale delle sue indagini di scrittore. È poeta, narratore, saggista, critico d'arte e fondatore di riviste prestigiose come "Il Policordo", "Poetica" e "Polimnia". Intensa la sua attività critica sulle maggiori riviste italiane tra cui "Nuova Antologia", "Il Veltro", "Il Belli", "Idea", "Poiesis", "Fermenti", "Poesia", "Microprovincia", "Hebenon", "La Fiera Letteraria", "Il Giornale di Calabria", "Il Mattino", "La Voce", "Nuovi Argomenti", "Il Cittadino", "La Nazione", "Paese Sera", "Lunarionuovo", "Misure Critiche", "La Rassegna Salentina", "Otto/Novecento". È stato corrispondente de "La Nacion" di Buenos Aires; per anni ha curato la rubrica dei libri per RAI 2 ed è redattore degli "Studi di Italianistica nell'Africa Australe". Come poeta fu segnalato, agli esordi, da Aldo Palazzeschi che ha firmato la prefazione al suo primo volume, e da Leonardo Sciascia che con Dario Bellezza ritiene Maffia "uno dei più felici poeti dell'Italia moderna". Ha tradotto alcuni poeti dialettali calabresi per Garzanti e per Mondadori. Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel 2004 lo ha insignito di Medaglia

d'Oro per i suoi meriti culturali, insieme a Uto Ughi, Raffaele La Capria, Piero Angela, Giuseppe Tornatore, Ermanno Olmi e Achille Bonito Oliva. Oltre ad Aldo Palazzeschi, hanno prefato i suoi libri Donato Valli, Enzo Mandruzzato, Dario Bellezza, Mario Sansone, Carmelo Mezzasalma, Mario Luzi, Giulio Ferroni, Marco Rossi, Giacinto Spagnoletti, Angelo Stella, Giuseppe Pontiggia, Mario Specchio, Claudio Magris, Nelo Risi, Alberto Granese, Dacia Maraini, Gian Luigi Nespoli, Silvana Folliero, Tommaso Romano, Carmelo Vera Saura, Tullio De Mauro, Natalino Sapegno, Norberto Bobbio, Luigi Reina, Alberto Bevilacqua, Alberto Moravia, Alberto Granese, Corrado Calabrò, Gianpaolo Rugarli, Alberto Abbuonandi, Remo Bodei, Sergio Givone, Giuliano Manacorda. Numerose le traduzioni delle sue opere all'estero: in rumeno, inglese, francese, spagnolo, russo, tedesco, portoghese, slovacco, macedone, svedese, sloveno, bulgaro, greco, ungherese. Dante Maffia ha scritto molto, sempre più convinto, come ha ripetuto in più d'una occasione, che gli scrittori non si possono né si devono giudicare dalla quantità delle loro pagine: "Quando a Liala un giornalista domandò perché non fosse riuscita a creare il capolavoro, la narratrice sorridendo fece notare che non era stata colpa della fretta e dei cento e più romanzi scritti, ma semplicemente perché non ne era capace. Infatti altri, come Dostoievskij, Balzac o Goethe, che di libri ne hanno scritto più di lei, hanno prodotto dei capolavori nonostante la marea delle loro pagine.". Per una bibliografia ampia, ma non completa, si rimanda ai testi curati da Luigi Troccoli, *Ommaggio a Dante*

Maffia, Castrovillari, 1978; da Gennaro Mercogliano, *L'Odissea nel mistero*, Catania, 1984; da Rocco Salerno, *Antico e nuovo nella poesia di Maffia*, Roma, 1986; da Franco Di Carlo, *Gli opposti segni*, Lecce, 1986; da Luigi Reina, *La poesia come azione e dizione*, Roma, 1988; da Giuseppe De Marco, *Mappa dei poeti del Sud*, Napoli, 1989; da Vincenzo Petrone, *Lessico del dialetto di Maffia*, Rossano, 1989; e dal recente studio complessivo di Antonio Iacopetta. Per i libri editi ha ricevuto i premi: “Martina Franca”, “Palmi”, “Alfonso Gatto”, “Tarquinia- Cardarelli”, “Calliope”, “Città di Firenze”, “Città di Venezia”, “Trastevere”, “Pino d’Oro”, “Brutium”, “Rhegium Julii”, “Acireale”, “Lentini”, “Lanciano”, “Città di Cariatì”, “Circe-Sabaudia”, “Montale”, “Un ponte per l’Europa”, “Vanvitelli”, “Insieme nell’Arte”, “Marineo”, “Anna Borra”, “Contini-Bonacossi”, “D’Alessandro”, “Anco Marzio”, “Cirò Marina”, “Palmi”, “Viareggio”, “Stresa”.

Web: www.dantemaffia.it

INDICE

PREFAZIONE di Roberto Maggiani	2
SCHERZI	4
UNA DOSE DI SALE IN PIÙ	12
IN VIAGGIO CON GIGI	13
IL PARADISO	15
NOTE SULL'AUTORE	16

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it*

Per contatti: ebook@larecherche.it

Pubblicato nel mese di settembre 2010 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 52

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]